



INTERVENTO DEL PORTAVOCE NAZIONALE LUCA POMA SUL TEMA DEI BAMBINI PLUSDOTATI AL CONVEGNO DI PRESENTAZIONE DELLA "RETE ULISSE" (www.ulissenetwork.org) PRESSO L'UNIVERSITA' BOCCONI DI MILANO

Il tema della plusdotazioni, soprattutto degli strumenti pedagogici ed educativi per i bambini plusdotati, è un tema complesso, come tutti quelli che riguardano l'infanzia, ma va fatto, anche perché questi bambini con un quoziente intellettuale ben superiore alla media sono "diversi" dagli altri, e si sa che la diversità fa paura, infatti spesso la noia che viene generata in loro da lezioni scolastiche per loro stessi "banali" viene confusa con deficit di attenzione, e la medicalizzazione è alle porte, la scuola diventa sempre più spesso l'anticamera dell'ASL.

Mi piace prendere anche spunto dalle riflessioni di una brava e nota psichiatra italiana, Emilia Costa, che parla spesso di "problema identitario". La relazione tra docente e discente, tra genitore e bambino, **non è** un elemento secondario nella costruzione della personalità dei più piccoli, tanto che Jean Jacques Rousseau definisce l'educazione come "un processo di libera formazione della personalità...".

La forma è sostanza, e allora indaghiamo quella breve ma importantissima parola, "libera", che vuol dire anche autonoma, vuol dire essere liberi di sbagliare, di essere differenti, si inserisce in questo anche il tema del diritto al caos e al disordine nei primi anni di vita, perché come dice un bravo neuropsichiatra infantile, Enrico Nonnis, è nell'iniziale carenza di limiti dei bambini che va trovata una "regola".

Ma questo concetto di libertà, di crescita e di espressione dei più piccoli si scontra appunto con le "debolezze identitarie" di noi adulti. Il nostro Comitato ha corrispondenti in 19 paesi, abbiamo un punto di vista abbastanza ampio sul problema, e da ogni dove quando indaghiamo queste situazioni ci torna indietro la stessa cosa: la "paura" di noi adulti, la nostra necessità di controllo, e da lì partono le manie "classificatorie" di una certa psichiatria, quella che sta dietro alla nuova edizione del Manuale Diagnostico-Statistico dei Disturbi Mentali, il DSM V, che uscirà l'anno prossimo, e che classifica non solo più le malattie in quanto tali, ma anche le "predisposizioni alle malattie", da curare magari proprio con psicofarmaci. Non saremo più etichettati come malati di mente solo per una depressione, ma anche per la predisposizione a che quella depressione si manifesti in futuro, portiamoci avanti con il lavoro, medicalizziamo anche le malattie ancora inesistenti...

È così rassicurante avere la sensazione di disporre di una risposta a tutto. Mi stupisce quasi che per i bambini plusdotati non abbiano già inventato – uso questo termine non a caso! – una specifica patologia, chissà se un giorno avremo in commercio un farmaco dal nome "Normalizzin", o qualcosa del genere...

Tra i vari significati del termine di origine latina "educare" – e concludo – c'è "tirare fuori". Tirare fuori, non "mettere dentro". Assecondiamo allora questi bambini nel trovare il loro giusto e peculiare percorso nella vita, invece che insistere per volerli modellare a nostra immagine e somiglianza.

Luca Poma